

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 62973/GRFVG del 28/12/2023 SAPI - UD/AIA/13-R

Rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società MARCEGAGLIA PLATES S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 29148 del 21 giugno 2023, con il quale è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1853 dell'8 agosto 2012, come aggiornata, modificata, prorogata, volturata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1083 del 14 maggio 2013, n. 2446 del 30 dicembre 2014,

n. 535 del 7 aprile 2015, n. 240 del 23 febbraio 2016 e n. 558 del 23 marzo 2016, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3 lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società MARCEGAGLIA PLATES S.p.A. con sede legale nel Comune di Gazoldo degli Ippoliti (MN), via dei Bresciani, 16 identificata dal codice fiscale 02466240203, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 33;

Atteso che da un'attenta visione del citato decreto n. 29148/2023, sono stati riscontrati dei refusi e delle carenze, in particolare negli Allegati B "LIMITI E PRESCRIZIONI" e C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO";

Ritenuto di sanare gli errori materiali riscontrati e di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 29148 del 21 giugno 2023;

DECRETA

1. E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 29148 del 21 giugno 2023, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3 lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società MARCEGAGLIA PLATES S.p.A. con sede legale nel Comune di Gazoldo degli Ippoliti (MN), via dei Bresciani, 16 identificata dal codice fiscale 02466240203, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 33.

Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. Gli Allegati B "LIMITI E PRESCRIZIONI" e C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" al decreto n. 29148/2023, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 29148/2023.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Marcegaglia Plates S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG e all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti (AUSIR) e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Gestore MARCEGAGLIA PLATES S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al **punto 2.3, lettera a)** [Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora] dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, presso l'installazione sita in via Enrico Fermi 33, in Comune di San Giorgio di Nogaro, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

È autorizzata una capacità massima pari a **70 Mg di acciaio grezzo all'ora** [588.000 Mg/anno / 350 giorni lavorativi / 24 ore], riferita alla soglia AIA di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (FORNO RISCALDO BRAMME)

Punto di emissione E4 (FORNO DI PRERISCALDO E NORMALIZZAZIONE)

Inquinante	Valore limite	BAT-AEL
Polveri totali	5 mg/Nm ³	Tab. 1.7
Ossidi di azoto (espressi come NO _x)	250 mg/Nm ³ (*)	Tab. 1.9
Monossido di carbonio (espresso come CO)	44 mg/Nm ³ (*)	Tab. 1.9
(*) Il valore limite di emissione si riferisce ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 5%.		

Punto di emissione E2 (GRANIGLIATRICE)

Punto di emissione E8 (SPIANATRICE)

Inquinante	Valore limite	BAT-AEL
Polveri totali	10 mg/Nm ³	--

Punto di emissione E3 (IMPIANTO OSSITAGLIO - PANTOGRAFO 2)

Punto di emissione E5 (IMPIANTO OSSITAGLIO - PANTOGRAFO 4)

Punto di emissione E6 (IMPIANTO OSSITAGLIO - PANTOGRAFO 2)

Punto di emissione E7 (IMPIANTO OSSITAGLIO - PANTOGRAFO 7)

Punto di emissione E9 (PIROTOMO – INTESTATURE LAMIERE)

Inquinante	Valore limite	BAT-AEL
Polveri totali	5 mg/Nm ³	Tab. 1.23
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500 mg/Nm ³	--
Sostanze di cui alla tabella B, classe I dell'Allegato I alla Parte Quinta del TUA	0,2 mg/Nm ³ (*)	--
Sostanze di cui alla tabella B, classe II dell'Allegato I alla Parte Quinta del TUA	1 mg/Nm ³ (*)	--
Nichel e suoi composti espressi come Ni Sostanza di cui alla tabella B, classe II dell'Allegato I alla Parte Quinta del TUA	0,1 mg/Nm ³	Tab. 1.23
Sostanze di cui alla tabella B, classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del TUA	5 mg/Nm ³ (*)	--
Piombo e suoi composti, espressi come Pb Sostanze di cui alla tabella B, classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del TUA	0,35 mg/Nm ³	Tab. 1.23
(*) Fermi restando i valori di emissione sopra indicati, ai fini del calcolo del flusso di massa e di concentrazione: - in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate; - in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze di ogni classe devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi inferiori. Al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze delle classi I e II, ferme restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe II; in caso di presenza di più sostanze delle classi I, II e III, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe III.		

Prescrizioni per le emissioni convogliate in atmosfera:

1. il Gestore deve effettuare il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
2. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006;
3. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06);
4. per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi;
5. entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, i punti di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera E1, E2, E4, E5, E7, E8 ed E9 devono essere dotati di flange a piastra (con corrispondenti flange cieche di chiusura) di almeno 116 mm di diametro (corrispondente alla DN 100 - UNI EN 1092) con tronchetto di collegamento che deve avere una lunghezza, corrispondente alla distanza tra la flangia e la parete esterna del camino (compresa la coibentazione), di almeno 100 mm;
6. entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, l'emissione E8 deve essere dotato di due bocchelli posti a 90° tra di loro.

EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

Sono autorizzate le emissioni diffuse delle linee di trattamento fanghi derivanti dagli impianti di trattamento acque.

Prescrizioni per il contenimento delle emissioni diffuse

1. la gestione delle attività lavorative e degli impianti deve essere effettuata con modalità atte a ridurre al minimo l'emissione di sostanze odorigene;
2. il Gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

SCARICHI IDRICI – STATO DI FATTO

È autorizzato il seguente scarico idrico:

#	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	Acque meteoriche di dilavamento di 1 ^a e 2 ^a pioggia delle coperture e dei piazzali esterni	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale orientale nord tombinato</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Vasche di decantazione
	Acque reflue provenienti dal troppo pieno dei pozzi di emungimento		Vasche Imhoff
	Acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici e dagli spogliatoi		

È altresì presente il seguente scarico idrico:

#	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S2 (*)	AREA F scarico impianto di trattamento acque emungimento	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale colatore 8</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Impianto di depurazione

(*) Scarico autorizzato nell'ambito della MISP in quanto derivante da emungimento trincee drenanti.

Prescrizioni per lo scarico idrico S1

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
2. lo scarico S1 deve rispettare i valori limiti di emissione per lo scarico in acque superficiali della Tabella 3 (valori limiti di emissione in acque superficiali) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006.

SCARICHI IDRICI – STATO DI PROGETTO

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

#	Provenienza reflui		Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	AREA C	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in asfalto di circa 18.782 mq, dedicata al deposito del materiale finito	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale orientale nord tombinato</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Trattamento in continuo 1^ pioggia (disoleatore/dissabbiatore)
	AREA D	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in asfalto di circa 10.800 mq, dedicata al parcheggio e alla manovra		
S4	AREA E	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in asfalto di circa 6.945 mq, dedicata al deposito del materiale finito (invaso laminazione)	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>fosso</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Trattamento in continuo 1^ pioggia (disoleatore/dissabbiatore)
	AREA F	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in calcestruzzo di circa 12.595 mq, dedicata al deposito delle bramme (invaso laminazione)		
	AREA G	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in calcestruzzo di circa 22.710 mq, dedicata al deposito delle bramme (invaso laminazione)		
S5	Spurghi acque di raffreddamento		Fognatura consortile in gestione CAFC S.p.A.	Non presente
	Troppo pieno impianto depurazione acque			
S7	AREA A	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in calcestruzzo di circa 2.278 mq, dedicata allo stoccaggio dei rifiuti ferrosi (invaso laminazione)	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale orientale nord tombinato</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Trattamento in continuo 1^ pioggia (disoleatore/dissabbiatore)
	AREA B	acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali sversamenti provenienti dalla superficie impermeabile in asfalto di circa 3.218 mq, dedicata al deposito del materiale finito (invaso laminazione)		

Sono altresì presenti i seguenti scarichi idrici:

#	Provenienza reflui		Corpo recettore	Sistema di trattamento
S2 (*)	AREA F	scarico impianto di trattamento acque emungimento	Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale colatore 8</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Impianto di depurazione
S3	acque meteoriche coperture		Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale colatore 8</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Non presente
	esuberato pozzi			
S6	Scarichi assimilabili alle domestiche (servizi igienici stabilimento)		Fognatura consortile in gestione CAFC S.p.A.	Non presente
S8	Scarichi assimilabili alle domestiche (servizi igienici e spogliatoi)		Fognatura consortile in gestione CAFC S.p.A.	Non presente
S9	Acque meteoriche coperture		Fosso Magri (in planimetria indicato « <i>canale orientale nord tombinato</i> ») che confluisce al canale Capenat (canale circondaria Zellina) e successivamente all'idrovora Planais che solleva al fiume Corno	Non presente

(*) Scarico autorizzato nell'ambito della MISP in quanto derivante da emungimento trincee drenanti.

Prescrizioni per lo scarico idrico S5

1. il Gestore deve comunicare alla Regione, all'ARPA FVG e al CAFC S.p.A. la data di attivazione dello scarico S5;
2. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
3. lo scarico S5 deve rispettare i valori limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria della Tabella 3 (valori limiti di emissione in rete fognaria) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
4. il Gestore deve installare un misuratore in continuo dei parametri pH – T – conducibilità elettrica;
5. il punto di misurazione per il rispetto dei limiti di emissione delle acque reflue industriali dello scarico S5 si intende individuato nel pozzetto di prelievo delle acque di prima pioggia collocato esternamente alla proprietà in corrispondenza del punto di consegna alla rete fognaria, come chiaramente individuato nell'elaborato Tav. 4 «*Planimetria rete fognaria di progetto*», dd. dicembre 2022;

6. i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
7. il Gestore deve adeguarsi tempestivamente, in situazioni emergenziali, ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
8. il Gestore deve adottare una specifica procedura finalizzata alla gestione delle potenziali situazioni di emergenza in grado di alterare le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico S5;
9. il Gestore deve trasmettere a CAFC S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, la denuncia a consuntivo dei volumi scaricati in rete fognaria nell'anno solare appena trascorso (acque reflue industriali connesse allo scarico S5, da lettura dei dati volumetrici indicati dagli specifici misuratori volumetrici presenti nell'installazione);
10. i lavori di allacciamento alla rete fognaria collocata sulla viabilità di accesso all'impianto di depurazione della zona P.I.P. devono essere preventivamente concordati con CAFC S.p.A. per la definizione del punto di innesto e delle relative modalità esecutive;
11. il pozzetto di controllo deve essere conforme ai requisiti tecnici di cui all'articolo 53, comma 6, del Regolamento di Fognatura, deve essere situato in posizione accessibile dall'esterno della proprietà in condizioni di sicurezza e deve avere caratteristiche strutturali che consentano il posizionamento di un eventuale campionatore automatico;
12. le linee dei flussi costituenti lo scarico devono essere dotate di punti di prelievo dedicati;
13. i sistemi di blow-down dei circuiti separati di raffreddamento delle torri evaporative devono essere automatizzati mediante installazione di idonei strumenti di regolazione delle valvole di scarico sulla base di un valore impostato di conducibilità dell'acqua del circuito;
14. il Gestore deve installare idonea strumentazione per la determinazione volumetrica delle acque reflue conferite in rete fognaria, in posizione accessibile in condizioni di sicurezza per le relative letture, avente per le acque reflue industriali dello scarico almeno un flussimetro certificato e dotato di lettura della portata istantanea e di funzione di totalizzatore;

Prescrizioni per gli scarichi idrici S6 ed S8

1. il Gestore deve comunicare alla Regione, all'ARPA FVG e al CAFC S.p.A. la data di attivazione degli scarichi S6 ed S8;
2. trasmettere a CAFC S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, la denuncia a consuntivo dei volumi scaricati in rete fognaria nell'anno solare appena trascorso (acque reflue assimilate alle domestiche connesse agli scarichi S6-S8, da lettura dei dati volumetrici indicati dagli specifici misuratori volumetrici presenti nell'installazione);
3. il Gestore deve installare idonea strumentazione per la determinazione volumetrica delle acque reflue conferite in rete fognaria, in posizione accessibile in condizioni di sicurezza per le relative letture, avente almeno un flussimetro certificato e dotato di funzione di totalizzatore (anche sull'adduzione alle utenze);

Ulteriori prescrizioni per gli scarichi idrici

1. il Gestore deve trasmettere alla Regione, all'ARPA FVG e al CAFC S.p.A., entro tre mesi dalla realizzazione degli interventi di progetto, la documentazione tecnica as built, ovvero:
 - a) revisione di Tav. 4 "*Planimetria rete fognaria di progetto*", dd. dicembre 2022 in cui siano anche indicate le collocazioni del pozzetto di controllo e dei flussimetri, con relativa sigla identificativa;
 - b) scheda tecnica dei flussimetri e documentazione fotografica delle installazioni;
 - c) documentazione fotografica del pozzetto di controllo dello scarico S5;
 - d) indicazione del set-point di attivazione dei sistemi di blow-down dei circuiti di raffreddamento delle torri evaporative (conducibilità massima) e di eventuali altri parametri caratteristici;
 - e) descrizione delle procedure d'intervento in caso di situazioni di emergenza connesse allo scarico S5.

Prescrizioni per gli scarichi idrici S1 (stato di progetto), S4 ed S7

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
2. gli scarichi S1, S4 ed S7 devono rispettare i valori limiti di emissione per lo scarico in acque superficiali della Tabella 3 (valori limiti di emissione in acque superficiali) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
3. il Gestore deve, entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale:
 - a) realizzare il progetto di riordino della rete degli scarichi dello stabilimento, con il rifacimento dello scarico S1 e l'attivazione dei due ulteriori scarichi denominati S4 e S7;
 - b) realizzare il fondo e le sponde degli invasi di laminazione (invaso di laminazione E+F+G che convoglia allo scarico S4 e vaso di laminazione A+B che convoglia allo scarico S7) impermeabilizzati ($k < 1 \times 10^{-8}$ m/s);
4. il Gestore deve annotare su apposito quaderno:
 - a) tutte le verifiche tecniche e le operazioni eseguite presso i sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione;

b) i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo.

RIFIUTI

Prescrizioni

1. il Gestore deve dare comunicazione, alla Regione e ad ARPA FVG, e tenere traccia, in apposito registro, delle modifiche apportate alle aree destinate al deposito temporaneo;
2. le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere mantenute distinte e separate;
3. le aree e contenitori di stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate e delimitate con apposita segnaletica orizzontale/verticale, cartellonistica ed idonei sistemi di confinamento, al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate per lo svolgimento dell'attività;

RUMORE

Prescrizioni

1. il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Giorgio di Nogaro.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, ai Gestori delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, opportunamente identificati secondo quanto riportato nella documentazione tecnica presentata per l'istruttoria:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/supporto-tecnico-e-controlli/pubblicazioni/attivita-di-campionamento-delle-emissioni-convogliate-in-atmosfera-requisiti-tecnici-delle-postazioni-ai-sensi-della-uni-en-15259-e-del-dlgs-8108-e-smi/>

e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

SCelta DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG:

<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/aria/pubblicazioni/elenco-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali/>

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "*Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento*". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del d.lgs. 152/06. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "*Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali*" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati. Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche sostanziali e non sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche sostanziali e/o non sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche sostanziali e/o non sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella seguente viene specificato per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione								Frequenza controllo		Metodi
	E1 Forno bramme	E2 Grani- gliatrice	E3 Ossitaglio (Pant. 2)	E4 Forno normaliz- zazione	E5 Ossitaglio (Pant. 4)	E7 Ossitaglio (Pant.7)	E8 Spiana- trice	E9 Pirotomo Intestazio- ne lamiere	continuo	discontinuo	
Monossido di carbonio			x		x	x		x		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - aria"
Ossidi di azoto NOx (espresso come NO2)			x		x	x		x		annuale	
Ossidi di azoto NOx (espresso come NO2)	x			x						semestrale (BAT 7)	
Polveri Totali		x	x		x	x	x	x		annuale	
Polveri Totali	x			x						semestrale	
Sostanze classi I, II e III (Tabella B, Allegato I alla parte V del d.lgs. 152/2006)			x		x	x		x		annuale	
Nichel e suoi composti, espressi come Ni			x		x	x		x		annuale	
Piombo e suoi composti, espressi come Pb			x		x	x		x		annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 – Sistemi di trattamento emissioni

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E2	Filtri a maniche	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	manometro differenziale stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche efficienza energetica rumore	settimanale	registro
E3					
E5					
E7	Filtri a cartucce	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	manometro differenziale stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche rumore	settimanale	registro
E9					
E8	Pre-filtro ciclonico + Filtro a cartucce	componenti impiantistiche media filtranti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	manometro differenziale stato di conservazione, funzionalità e integrità componenti impiantistiche rumore	settimanale	registro

Acqua

Nelle tabelle 3.1 e 3.2 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 3.1 – Inquinanti monitorati (stato di fatto)

Parametri	S1 Canale orientale Nord che immette con trattamento nel fiume Corno	Metodi
pH	semestrale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - acqua"
Materiali grossolani	semestrale	
Solidi sospesi totali	semestrale	
BOD ₅	semestrale	
COD	semestrale	
Alluminio	semestrale	
Cadmio	semestrale	
Cromo totale	semestrale	
Cromo VI	semestrale	
Ferro	semestrale	
Mercurio	semestrale	
Nichel	semestrale	
Piombo	semestrale	
Zinco	semestrale	
Solfati (come SO ₄)	semestrale	
Cloruri	semestrale	
Fluoruri	semestrale	
Fosforo totale (come P)	semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	semestrale	
Azoto nitroso (come N)	semestrale	
Azoto nitrico (come N)	semestrale	
Grassi e olii animali e vegetali	semestrale	
Idrocarburi totali	semestrale	
Solventi organici aromatici	semestrale	
Solventi organici azotati	semestrale	
Tensioattivi totali	semestrale	
Saggio di tossicità acuta	semestrale	

Tab. 3.2 – Inquinanti monitorati (stato di progetto)

Parametri	S5	S1	S4	S7	S3	S9	Metodi
	fognatura consortile in gestione CAFCSPA	Canale Orientale Nord che immette senza trattamento nel fiume Corno	Fosso Magri	Fosso Magri	Canale colatore 8	Canale Orientale Nord che immette senza trattamento nel fiume Corno	
pH	continuo	annuale	annuale	annuale	Una tantum in condizioni di prelievo rappresentative per gli eventi meteorici	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - acqua"	
Temperatura	continuo	annuale	annuale	annuale			
Conducibilità elettrica	continuo	annuale	annuale	annuale			
Materiali grossolani	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Solidi sospesi totali	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
BOD ₅	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
COD	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Alluminio	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Cadmio	quadrimestrale						
Cromo totale	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Cromo VI	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Ferro	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Mercurio	quadrimestrale						
Nichel	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Piombo	quadrimestrale						
Zinco	quadrimestrale						
Solfati (come SO ₄)	quadrimestrale						
Cloruri	quadrimestrale						
Fluoruri	quadrimestrale						
Fosforo totale (come P)	quadrimestrale						
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	quadrimestrale						
Azoto nitroso (come N)	quadrimestrale						
Azoto nitrico (come N)	quadrimestrale						
Grassi e olii animali e vegetali	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Idrocarburi totali	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Solventi organici aromatici	quadrimestrale						
Solventi organici azotati	quadrimestrale						
Tensioattivi totali	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			
Saggio di tossicità acuta	quadrimestrale	annuale	annuale	annuale			

Nelle tabelle 4.1 e 4.2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 4.1 – Sistemi di depurazione acque reflue (stato di fatto)

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
S1	Vasche decantazione	bacini impiantistica di raccordo pompe misuratore portata	misuratore di portata regolatori di livello spie di efficienza pompaggio	- ispezione Vasche pozzetti e punti prelievo misuratore portata produzione fanghi quadri elettrici comando pompe	<u>GIORNALIERA</u> ispezione vasche e verifica efficienza impiantistica Produzione fanghi <u>SETTIMANALE</u> efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, impiantistica generale produzione fanghi <u>IN CONTINUO</u> - misura portata scarico	Registro
	Vasche Imhoff	- vasca		- chiusini	<u>SEMESTRALE</u> - spurgo	

Tab. 4.2 – Sistemi di depurazione acque reflue (stato di progetto)

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
S5	Vasche decantazione	bacini impiantistica di raccordo pompe misuratore portata	misuratore di portata regolatori di livello spie di efficienza pompaggio	ispezione vasche pozzetti e punti prelievo misuratore portata produzione fanghi quadri elettrici comando pompe	<u>GIORNALIERA</u> ispezione vasche e verifica efficienza impiantistica Produzione fanghi <u>SETTIMANALE</u> efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, impiantistica generale produzione fanghi <u>IN CONTINUO</u> - misura portata scarico	Registro
S1	Impianto di trattamento in continuo mediante dissabbiatura + disoleazione acque meteoriche 1° pioggia	Vasche a scomparti	Controllo visivo	Pulizia vasche	<u>ALMENO ANNUALE</u> - Pulizia caditoie di raccolta, - svuotamento e pulizia comparti dissabbiatura e disoleatura, - controllo apparecchiature elettromeccaniche, pulizia/sostituzione cuscini oleoassorbenti e filtri a coalescenza	Registro

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
S4	Impianto di trattamento in continuo mediante dissabbiatura + disoleazione acque meteoriche 1° pioggia	Vasche a scomparti	Controllo visivo	Pulizia vasche	<u>ALMENO ANNUALE</u> - Pulizia caditoie di raccolta, - svuotamento e pulizia comparti dissabbiatura e disoleatura, - controllo apparecchiature elettromeccaniche, pulizia/sostituzione cuscini oleoassorbenti e filtri a coalescenza	Registro
S7	Impianto di trattamento in continuo mediante dissabbiatura + disoleazione acque meteoriche 1° pioggia	Vasche a scomparti	Controllo visivo	Pulizia vasche	<u>ALMENO ANNUALE</u> - Pulizia caditoie di raccolta, - svuotamento e pulizia comparti dissabbiatura e disoleatura, - controllo apparecchiature elettromeccaniche, pulizia/sostituzione cuscini oleoassorbenti e filtri a coalescenza	Registro

Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Relativamente al monitoraggio dei piezometri (e relativi parametri e frequenze) il riferimento è quanto stabilito dalle procedure di messa in sicurezza/bonifica approvate e in vigore per l'anno in corso. Si ricorda che ai fini dell'inserimento in AICA dei dati il Gestore dovrà comunicare tempestivamente tutte le variazioni (es.: piezometri attivi, profilo analitico, ecc...).

Rumore

Le misure fonometriche ai recettori sensibili, opportunamente georeferenziate, devono essere eseguite quando si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo del Gestore che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel D.M. 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 5 e 6 vengono indicati i sistemi di controllo sui macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

Tab. 5 – Controlli sui macchinari

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
Pompe, attuatori, valvole, dispositivi di sicurezza, ventilatori	Condizioni di efficienza,	Giornalieri	Registro (annotazione attività e data esecuzione) (esclusivamente per i controlli giornalieri verranno annotate solamente eventuali note o anomalie)
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Sensori, Misuratori	Condizioni di efficienza,	Giornalieri	
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Dotazioni trattamento emissioni	- Condizioni di efficienza, - Resa, - Perdita di carico	Come tab.2	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Stato generale - Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezioni visive -responsabili di reparto	
Bruciatori forni	Controllo combustione Verifica termocoppie	Verifiche e controlli in fermata impianto (due volte all'anno)	
Impianto trattamento acque compreso misuratore di portata	Stato componenti del trattamento	Come tab. 4.1 e 4.2	

Tab. 6 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Banchi ossitaglio, ossitaglio bramme, taglio al plasma e pirotomo	Manutenzione generale	Semestrale	Registro
	Pulizia vasche	Trimestrale	
Forni di riscaldamento	Revisione generale	Annuale	
	Controllo / sostituzione materiale refrattario al bisogno	Semestrale	
	Controllo / manutenzione bruciatori		
	Assorbimento elettrico e tensioni motori e servo-valvole		
Forno di normalizzazione	Revisione generale	Annuale	
	Controllo / sostituzione materiale refrattario se necessario	Semestrale	
	Controllo / manutenzione bruciatori	Semestrale	
	Assorbimento elettrico e tensioni motori e servo-valvole	Semestrale	
Impianto di laminazione Impianto di descagliatura Spianatrice Cesoia Placche di raffreddamento	Revisione generale	Semestrale	
Fresa	Manutenzione generale	Annuale	
	Pulizia tavola fresatura	Mensile	
Granigliatrice (Sabbiatrice)	Stato di conservazione/manutenzione e pulizia al bisogno	Quadrimestrale	
	Assorbimento elettrico e tensioni	Quadrimestrale	
Impianto acque raffreddamento	Controllo visivo ed eventuale pulizia vasche e disoleatore	Trimestrale	
	Controllo parametri dosaggi	Trimestrale	
	Controllo ed eventuale sostituzione filtri a sabbia	Semestrale	

Controllo sui punti critici

Nelle tabelle 7 e 8 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 7 – Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Impianto	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Forni di riscaldamento	Stato del refrattario	Semestrale	arresto	visivo e strumentale	nessuna	registro
Forno di normalizzazione	Stato del refrattario	Semestrale	arresto	visivo e strumentale	nessuna	registro
Aree di deposito temporaneo di rifiuti	Stato generale, ristagni acque, eventi incidentali	Settimanale	regime	visiva	oli, idrocarburi, altri liquidi	registro
Vasche impianti di raffreddamento	Integrità	annuale	arresto	visiva	Acque di raffreddamento	registro

Tab. 8 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Forno di riscaldamento	vari	secondo le indicazioni del costruttore	registro
Aree di deposito temporaneo di rifiuti	pulizia	Mensile	
Vasche impianti di raffreddamento	Controllo visivo ed eventuale pulizia	Trimestrale	
Aree esterne scoperte pavimentate	Controllo visivo ed eventuale pulizia	Giornaliero con registrazione delle eventuali pulizie	

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Sigla area di stoccaggio	Struttura contenimento	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
		Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
AREA A oli	Area pavimentata dotata di bacino di contenimento e coperta da tettoia	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti se necessaria	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
AREA B grassi							
AREA C spuntature	Area esterna pavimentata ¹	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti se necessaria	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
AREA D Fanghi di depurazione	Apposito contenitore fanghi derivanti dal trattamento posto sotto e di fianco l'ispessitore.	Visivo, condizioni contenitore e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti se necessaria	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
AREA E scaglie di laminazione	Area esterna pavimentata e confinata da appositi cordoli in cemento per raccolta scaglie derivanti dal processo di descagliatura				Visivo, stato area stoccaggio	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti se necessaria	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
AREA F imballi metallici	Area pavimentata dotata di bacino di contenimento e coperta da tettoia				Visivo, stato area stoccaggio	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto /Pulizia giornaliera aree circostanti se necessaria	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
AREA H legno	Container in area esterna pavimentata ²	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
AREA I limatura e trucioli di materiali ferrosi	Cassone in area coperta e pavimentata (interno capannone)				Visivo, stato area stoccaggio	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto / Pulizia aree circostanti giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

¹ La situazione riportata è quella di progetto. Allo stato di fatto l'area risulta non pavimentata.

² La situazione riportata è quella di progetto. Allo stato di fatto l'area risulta non pavimentata.

Sigla area di stoccaggio	Struttura contenimento	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
		Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
AREA J Imballaggi in materiali misti	Container in area esterna pavimentata ³	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
AREA L polveri sistemi di abbattimento	Big bag su area esterna pavimentata e coperta da tettoia	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area M cavi, tubi idraulici, app.fuori uso, polveri da spazzamento	Contenitori, container o big-bag a seconda del rifiuto in area esterna pavimentata e coperta da tettoia.	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Area N ferro e acciaio	Container scarrabile su area esterna pavimentata	Visivo, condizioni contenitori e aree circostanti	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)			
Centri di pericolo Ubicazione area di stoccaggio sostanze pericolose pertinenti (*)	Serbatoio fuori terra gasolio (S1)	Visivo (verifica pulizia bacino)	mensile	registro	verifica integrità	triennale (**)	registro
	Taniche / Fusti su bacino di contenimento o vasca di raccolta (S2, S3)				Visivo (verifica pulizia bacino o vasca di contenimento)	mensile	registro
						Verifica integrità	annuale
Piazzali	(aree esterne scoperte pavimentate)				Visivo ed eventuale pulizia e ripristino della pavimentazione	Giornaliera con pulizia/ripristino al bisogno (**) Quinquennale: verifica di integrità	Registro (registrazione delle sole operazioni di pulizia/ripristino)

* Cfr. Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento e relativa cartografia

** I presenti monitoraggi sono svolti ai sensi dell'art. 29-sexies: le eventuali verifiche di integrità dovranno essere documentate in apposita relazione a firma di tecnico di ditta specializzata

³ La situazione riportata è quella di progetto. Allo stato di fatto l'area risulta non pavimentata.

Indicatori di prestazione

Nella tabella 10 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tab. 10 – *Indicatori di performance*

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumi di energia elettrica per tonnellata lamiera prodotte	MWh/ T acciaio	semestrale/annuale	supporto informatico
Consumi di energia termica per tonnellata lamiera prodotte	Mc metano/T acciaio	semestrale/annuale	supporto informatico
Rifiuti totali prodotti per tonnellata di lamiera prodotte	T rifiuti/T acciaio	semestrale/annuale	supporto informatico
Consumo acqua per tonnellata lamiera prodotte	mc H ₂ O/ton acciaio	semestrale/annuale	supporto informatico
Rapporto tra l'acqua scaricata e l'acqua prelevata ad uso industriale <i>(da monitorare ad esito dell'attuazione del progetto di adeguamento alle disposizioni PRTA)</i>	$m_{C_{refluo}}/m_{C_{acqua_prelevata}}$	semestrale/annuale	supporto informatico

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Glauco Spanghero

(documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005)